

MENTRE LA DC PORTA L'ITALIA AL MARASMA

DATE FIDUCIA AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Direzione del PCI ha approvato il seguente comunicato:

Per responsabilità della DC, da oltre 15 giorni la crisi di governo continua a trascinarsi nell'equivoco, tra tergiversazioni e manovre chiamate rivolte a coprire lo spostamento a destra del partito di maggioranza e a determinare dei fatti compiuti. La rinuncia dell'on. Colombo all'incarico e la riunione del vertice DC che l'ha preceduta, lungi dal rappresentare un chiarimento, si collocano in questo quadro di torbido intrigo. I dirigenti DC rifiutano con arroganza risposte costruttive e impegnative circa le modifiche da apportare alla legge sul divorzio e circa il modo di garantire la rapida approvazione di una legge nuova, al fine di consentire il superamento del referendum. Nello stesso tempo, essi eludono risposte chiare in ordine ad urgenti problemi sociali e di riforma e a problemi non meno urgenti di difesa e consolidamento delle istituzioni e dei principi democratici, contro le violenze squadriste e le organizzazioni neofasciste, contro manovre di destra provenienti anche dall'interno dell'apparato statale.

La Direzione del PCI denuncia perciò fermamente i tentativi che i dirigenti della DC vanno compiendo per intorbidare le acque e per scaricare su altri le loro pesanti responsabilità. E' la DC che si mostra incapace di governare dando soluzioni democratiche alle questioni che as-

sillano le grandi masse dei lavoratori e dei cittadini e sbocchi positivi alla crisi profonda che travaglia il Paese.

E' la DC che, col suo atteggiamento negativo sul problema del superamento del referendum sul divorzio, minaccia gravi lacerazioni, tende a condannare il Parlamento a un lungo periodo di confusione e di paralisi, spinge il Paese verso il marasma. Di fronte a tale atteggiamento della DC, le elezioni anticipate divengono sempre più non solo l'unica, corretta via d'uscita, ma la scelta più responsabile che le forze di sinistra e democratiche possano compiere. E' la voce del Paese che si deve ascoltare; è alla coscienza democratica del popolo italiano che si deve fare appello.

La Direzione del PCI si rivolge a tutti i comunisti perché, consapevoli della drammaticità del momento, compiano la necessaria, ampia opera di chiarificazione tra le masse su gravi sviluppi della situazione politica, sui più acuti problemi economici e sociali, sulla difesa della democrazia, sui diritti di libertà, sulla questione del divorzio. Tutte le organizzazioni comuniste sono chiamate a prepararsi per affrontare, nelle condizioni migliori, le aspre battaglie che comunque si delineano, così da garantire il successo del partito, della causa democratica e della unità delle forze popolari.

LA DIREZIONE DEL PCI

Roma, 2 febbraio 1972.

PER L'OCCUPAZIONE, LA DEMOCRAZIA, LE RIFORME



Un aspetto dell'imponente manifestazione che ha avuto luogo a Roma in occasione dello sciopero generale provinciale del 3 febbraio, indetto da CGIL, CISL e UIL. Nel corso della manifestazione ha preso la parola — a nome delle tre Confederazioni — il segretario generale della CGIL, Luciano Lama.

L'IMPEGNO DEI GIOVANI PER UNA SCUOLA DEMOCRATICA

Chi transita per corso Trieste durante l'orario delle lezioni al liceo Giulio Cesare non può non notare un sempre più folto e minaccioso schieramento di polizia.

L'Istituto, sempre più spesso, occupa spazio nelle cronache cittadine. Che cosa sta succedendo in questa scuola?

Gli studenti hanno incominciato ad organizzarsi, a discutere, a confrontare le loro esigenze di studio con la realtà scolastica; hanno inoltre preso coscienza del valore di una battaglia antifascista isolando e rendendo impotenti, dentro la scuola, gli ultimi facinorosi teppisti fascisti.

La nascita della cellula della

FGCI, del comitato di base, del nucleo socialista e del PRI che portano avanti, con serietà, i problemi della scuola; la partecipazione agli scioperi di centinaia di giovani, l'organizzazione di combattivi cortei, la diffusione di volantini, la riunione dei collettivi di classe: tutto questo ha mandato in bestia il MSI che ha sempre considerato il Giulio Cesare una scuola "nera", vivaio di futuri teppisti e picchiatori.

Al Giulio Cesare, come in altre scuole di Roma, il MSI getta la maschera del perbenismo, non si presenta più come un partito dell' "ordine" disposto a stare al gioco democratico, non si offende addirittura

se i suoi attivisti sono chiamati fascisti, lancia contro gli studenti le squadracce esterne, organizza la violenza al di là delle sigle con cui si maschera. Gli episodi ormai sono tanti. Ne sono testimoni gli studenti, che ogni giorno incontrano i soliti brutti cefi, spesso vengono aggrediti, comunque in continuità minacciati.

Questa situazione non può continuare: lo chiedono le famiglie, lo chiedono gli insegnanti, lo chiedono gli studenti.

Nasce di qui l'esigenza che studenti, insegnanti e famiglie si organizzino per liberare il liceo Giulio Cesare dalla teppaglia fascista, per garantire l'incolumità dei ragazzi e la libertà degli stu-

denti di condurre una seria azione per riformare la scuola.

Anche la polizia deve andarsene, non solo per la tolleranza che dimostra nei confronti dei teppisti fascisti, ma anche perché essa stessa rappresenta, con la sua presenza, un elemento di pressione e di ricatto nei confronti degli studenti.

Nel frattempo i genitori, gli studenti, gli insegnanti, i partiti politici (PCI - PSI - PRI - PSIUP), le associazioni giovanili e culturali democratiche si sono riunite più volte organizzando numerose iniziative per liberare il Giulio Cesare dalle teppaglie fasciste e garantire la democrazia nell'Istituto.

Sulla testa della polizia il saluto fascista di noti picchiatori, schierati provocatoriamente davanti ai cancelli del G. Cesare - giovedì 13 gennaio in occasione dello sciopero degli studenti.



No all' "ordine" delle squadracce fasciste

Verso le ore 12, i picchiatori fascisti, quasi 100, affluiscono al bar Tortuga davanti al Giulio Cesare. Sono armati di bastoni, spranghe e pistole lancia-razzo.

A gruppi si spostano verso Piazza Trento, negli angoli delle aiuole e delle strade adiacenti l'Istituto, pronti a colpire gli studenti isolati.

Alle 12,30 circa, giungono nei pressi del liceo Massimo Cipriani e Margherita Tramagli, a bordo di una motocicletta; vengono bloccati e Margherita riceve un colpo con una sbarra di ferro. Dovrà ricorrere al pronto soccorso.

Quasi contemporaneamente, vengono sparati alcuni colpi di pistola lancia-razzo contro il compagno Sante Moretti che transita con la sua auto.

Il Commissario di P.S., cui il Moretti indica uno degli spara-

tori, non provvede a fermarlo e ciò infonde "coraggio" ai teppisti.

Il giovane Alberto Giulio Bernstein, figlio del presidente del Comitato scuola-famiglia del Giulio Cesare è ferocemente bastonato (ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale S. Giacomo) ed il padre è stato minacciato.

Accompagnato da un ufficiale dei carabinieri, il compagno Moretti sale al volante della sua auto, attorno alla quale si sono raggruppati una trentina di teppisti. L'auto è presa a pugni e bastonate e contro di essa vengono sparati colpi lancia-razzo. Solo a questo punto, la polizia interviene e ferma due picchiatori.

Gli studenti stanno uscendo dalla scuola, sono ormai le 13, e si schierano davanti all'Istituto

scandendo slogan antifascisti, per rispondere a tante sfacciate provocazioni.

I giovani si avviano tutti assieme verso piazza Istria, ma là si è concentrata la teppaglia fascista per colpire quelli che transitano isolatamente: si verificano alcuni pestaggi.

Solo dopo molte insistenze, la polizia perlustra piazza Istria e si creano le condizioni perché gli studenti possano tornare a casa: lo fanno a gruppi, perché in molti crocicchi continuano a stazionare gruppi di picchiatori.

Ecco la cronaca del 15 gennaio al liceo Giulio Cesare.

I fascisti volevano "dare una lezione" agli studenti del Giulio Cesare che, due giorni prima, avevano partecipato in massa alla manifestazione di piazza Esedra contro la repressione. Non ci sono riusciti.

All'Istituto d'Arte

IL PRESIDE NON SERVE

Un modo nuovo
di gestire la scuola

La decisione del collegio dei professori dell'Istituto d'arte di sostituire al preside una giunta di 5 insegnanti, 5 studenti, 3 membri del personale non insegnante e 3 rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori, è di grande interesse per la sperimentazione di un nuovo tipo di scuola. Si tratta di un'iniziativa valida in quanto indica un modo concreto per affrontare uno dei problemi più gravi della scuola cioè quello della sua gestione democratica.

Il nostro dossier sul fascismo

LA SEZIONE COMUNISTA «NOMENTANO» HA INVIATO IL SEGUENTE ESPOSTO AL DOTT. BIANCHI D'ESPINOSA IL MAGISTRATO CHE HA PROMOSSO L'INCHIESTA SULLA RIORGANIZZAZIONE IN ITALIA DEL DISCIOLTO PARTITO FASCISTA E DI ORGANIZZAZIONI CON SCOPI EVERSI.

Roma, 8 gennaio 1972

Egr. Dott. Bianchi D'Espinoza,

con la presente desideriamo segnalare gli episodi teppistici che hanno colpito la nostra sezione negli ultimi due anni:

- 1) 2-2-1970: danneggiamenti (rottura insegne);
- 2) 7-7-1970: danneggiamenti (scritte);
- 3) 24-2-1971: danneggiamenti (svastiche e scritte);
- 4) 19-11-1971: incendio doloso;
- 5) 23-12-1971: danneggiamenti (rottura insegne);
- 6) 28-12-1971: danneggiamenti (scritte e svastiche).

Oltre ai succitati episodi, regolarmente denunciati alle Autorità competenti, desideriamo inoltre segnalare:

a) l'assalto alla nostra sezione, tentato da oltre 30 teppisti fascisti il 16 gennaio 1971, durante il quale fu ferito un nostro compagno. In quell'occasione, furono consegnati alla Polizia, che li tratteneva in stato di arresto, i teppisti Luca Sermonti, Via Bolzano 34 e Antonio Andreazzi, Via Tito Livio (Prati), entrambi di 21 anni, mentre un terzo giovane, Ermano Imondi, Corso Trieste 98, venne denunciato alle Autorità competenti. Il processo, ad un anno di distanza, non è ancora stato celebrato;

b) il giorno 2 febbraio 1971, il giovane Massimo Cipriani di 18 anni, dirigente la Federazione giovanile comunista del nostro quartiere, veniva proditoriamente aggredito nei pressi dell'Università e gravemente ferito alla testa. Al Policlinico venivano emesse prognosi per complessivi 15 giorni e successivamente un neurologo privato ne metteva un'altra per ulteriori 21 giorni (come risulta dai documenti in possesso dell'Avv. Nicola Lombardi di Roma). Tra gli aggressori: Umberto La Fortuna di Vibo Valentia (Reggio Calabria) e Antonio Reitano di Taurianova (Reggio Calabria);

c) nei giorni scorsi, al Segretario della nostra sezione è giunta una lettera minatoria, che abbiamo provveduto a consegnare alle Autorità competenti, inoltrando denuncia.

I centri da cui partono le aggressioni e provocazioni si trovano nel quartiere Italia (squadra SAM) e in Via Tolmino (ex sede del MSI, trasferitasi recentemente in Viale Somalia).

Una delle sigle, che più frequentemente ricorre negli ultimi tempi, è quella di Avanguardia Nazionale (gruppo XII).

Mentre ci mettiamo a Sua disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, La preghiamo di voler gradire i nostri più sinceri saluti.

p. La Sezione del P.C.I.
MARIA LUISA MALASPINA



Un momento della grande manifestazione del 13 gennaio, alla quale hanno partecipato ventimila operai, insegnanti e studenti.

prio il Castelnuovo?

Non certo perché sia una scuola "modello": in Italia, nel groviglio di leggi fasciste e di circolari ministeriali "moderate", con i doppi turni, le aule sovraffollate, gli insegnanti che vanno e vengono, le carenze dei laboratori e di biblioteche, non esiste e non può esistere certo, ancora, una scuola di quel tipo. Se non è un "modello", il Castelnuovo è però una scuola in cui, sotto la presidenza del professor Salinari, decine di insegnanti hanno cercato di stabilire un rapporto nuovo con gli studenti, hanno tentato cioè, insieme ai giovani, le vie (tanto difficili, in queste condizioni) di una sperimentazione didattica e di una ricerca legate alle esperienze della vita sociale e al mondo della produzione.

Gli insegnanti incriminati (o almeno la maggioranza fra loro) sono colpevoli unicamente di aver concepito la scuola come il luogo in cui il giovane debba essere aiutato a sviluppare una coscienza civica e democratica, il senso della responsabilità personale e sociale, la capacità di apprendere e di ragionare con la propria testa (invece che con quella del proprio maestro o del proprio padrone).

Certo, non tutti hanno sempre risposto positivamente a questi tentativi. La reazione negativa degli insegnanti conservatori (fra cui alcuni dichiaratamente fascisti) più ancora delle teorie "nichiliste" di certi gruppi extraparlamentari e poi le paurose carenze di fondo della scuola (legislative e materiali) mai affrontate positivamente dalla Democrazia Cristiana e dai governi di centrosinistra, hanno reso più complessa l'opera di quegli insegnanti, ma non l'hanno mai bloccata.

Allora, visto che nulla poteva l'opera "interna" degli insegnanti reazionari, il Movimento Sociale Italiano ha organizzato la provocazione. Ha programmato, in una serie di riunioni pubbliche, il "coraggio attivistico" e la politica delle denunce contro la "teppa rossa" e le "serpi rosse" del Castelnuovo, ha fatto scattare la trappola della provocazione con l'ausilio di due insegnanti e tre studenti denunciatori e ha fatto incriminare decine di studenti, colpevoli solo di avere acquisito una coscienza politica antifascista e socialista.

La procura della Repubblica di Roma, poi, sequestrando i registri personali degli insegnanti di tre sezioni, ha completato l'ope-

ra, proponendo l'incriminazione dei 23 professori e dell'ex-presidente Salinari.

Le accuse contro questi ultimi rivelano il valore della posta in gioco e qualificano politicamente quell'iniziativa come "restauratrice".

Le imputazioni sono, infatti, di "falso ideologico", in quanto quegli insegnanti non hanno considerato assenti gli alunni impegnati nei collettivi scolastici o nelle assemblee. Gli insegnanti sono cioè colpevoli di non essere stati agenti della repressione e di aver considerato positivamente le iniziative e le attività politico-culturali autonomamente gestite dagli studenti.

La questione è di fondo.

Se gli studenti vogliono discutere, per esempio, sugli «omicidi bianchi» o sulla scandalosa sentenza nei confronti dell'ex-suora Pagliuca (questioni in cui molto, troppo debole appare l'iniziativa della magistratura) e, partendo da questi casi, vogliono studiare l'organizzazione capitalistica del lavoro e quella dei servizi sociali, si collocano, con tali iniziative, «fuori» o «dentro» la scuola?

E' chiaro che per i reazionari tutto ciò è «extra-scolastico», non è «cultura», perché sa troppo di «politica».

Ma la cultura è o non è «politica»? Deve o non deve essere aperta al mondo del lavoro e alla società, ai suoi problemi, alle sue contraddizioni, alle sue lotte? Deve o non deve essere analisi rigorosa della «realtà» sociale?

E' chiaro, il reazionario lo nega.

Una scuola aperta alla vita, in cui con serietà ci si impegni a indagare e cogliere criticamente il carattere disumano e autoritario di una società divisa in classi, diventa un pericolo per la classe dirigente.

Gli interessi dei privilegiati e dei parassiti possono essere minacciati solo dalla maturazione della coscienza democratica delle masse e dallo sviluppo della politica delle riforme.

Anche una scuola democratica, aperta e «critica» diventa perciò una minaccia per l'assetto sociale esistente, perché può favorire il collegamento organico di milioni di studenti e intellettuali con la classe operaia, può realizzare uno schieramento nuovo e la formazione di un blocco sociale e politico alternativo, rispetto al vecchio sistema di potere.

Dal "Castelnuovo,, alla città

No alla repressione nelle scuole

I 20.000 professori, studenti e operai fra i quali erano presenti oltre un migliaio di studenti dell'«Avogadro», del «Cesi» del «Mattei» e del «G. Cesare» che il 13 gennaio hanno attraversato in corteo la nostra città, hanno dato una prima incisiva risposta politica alle misure repressive che hanno colpito gli insegnanti e studenti del Liceo Castelnuovo e di tante altre scuole romane e italiane.

I lavoratori della scuola e della fabbrica hanno stabilito quel giorno, marciando insieme, un legame di solidarietà democratica e di unità antifascista, combattendo nello stesso tempo la politica delle manette e delle incriminazioni e quella della disoccupazione, la violenza fascista e quella padronale. Hanno certamente, insieme, aperto una fase nuova nella battaglia per la democrazia e per le riforme nel nostro Paese.

C'è, in atto, un'offensiva reazionaria che si manifesta a livello sia politico che sociale e che vuole rimettere tutto in discussione: libertà democratiche, ri-

forme, forza contrattuale delle organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori. E' una "trama nera", questa, che è svolta dalla destra economica e politica, dai ceti parassitari industriali-agrari e dalle forze clericali e fasciste e che passa anche all'interno di settori ormai ben individuati dell'apparato statale.

La repressione, al Castelnuovo come altrove, vuole colpire tutti coloro che, all'interno di strutture arcaiche, putrescenti, quali quelle della scuola italiana — che è in buona parte ancora quella del periodo fascista — hanno cercato di rinnovare metodi e programmi e di aggiornare la didattica e la cultura, adeguandole alle nuove esigenze della società democratica.

Il "blocco d'ordine" che si vuol costruire dovrebbe cancellare, con le manette e le denunce, con la polizia e la magistratura, i fermenti e le speranze di rinnovamento che salgono dal mondo della scuola, dagli studenti e dagli insegnanti democratici.

Perché si è voluto colpire pro-

XIII CONGRESSO DEL P.C.I.

Il 22 e 23 gennaio si è svolto, il congresso della nostra sezione. Sulla relazione della segretaria uscente Maria-Luisa Malaspina sono intervenuti 25 compagni e compagne. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Renna del Direttivo della Federazione romana.

Il Congresso ha eletto il Comitato Direttivo, il Collegio dei probiviri ed ha approvato la mozione che pubblichiamo. Il Comitato Direttivo, riunitosi successivamente, ha riconfermato la compagna Maria-Luisa Malaspina segretaria della nostra sezione.

MOZIONE

I comunisti della sezione « Nomentano », riuniti a congresso nei giorni 22 e 23 gennaio 1972, hanno approvato la seguente risoluzione:

Dopo un ampio dibattito pregressuale e congressuale, i comunisti della sezione « Nomentano » si trovano sostanzialmente d'accordo sulle linee generali della politica del partito ribadite, sviluppate e precisate nella relazione di Berlinguer al Comitato Centrale, relazione che viene approvata all'unanimità come base per la preparazione del XIII Congresso.

In quella nota, dovranno essere specificati i temi d'azione per la realizzazione di una svolta democratica nel Paese, per la quale le masse lavoratrici italiane già lottano e lotteranno sempre più unite. Per ciò che riguarda l'Europa poi, si fa impegno di lotta affinché essa sia liberata dal fascismo e affinché tutti i Paesi europei ad Est e ad Ovest convengano ad una Conferenza per la Sicurezza europea entro il 1972, e possano poi coesistere pacificamente nel superamento dei blocchi.

Si richiedono:

— il riconoscimento da parte dell'Italia della Repubblica Democratica Tedesca, della Repubblica Democratica del Vietnam e della Repubblica Popolare di Corea;

— la solidarietà attiva con la lotta antimperialista dei popoli indocinesi e di tutti gli altri popoli oppressi.

La maggior parte degli interventi ha sottolineato una maggiore maturità ed una accettazione più consapevole della linea del partito: ciò dimostra da una parte, la crescita della sezione e dall'altra, la validità della linea del partito.

Nel corso del dibattito sono emerse tuttavia alcune esigenze:

1) chiarimento ed approfondimento in merito ad alcuni problemi di politica nazionale ed internazionale, con la riaffermazione della nostra concezione della unità nella diversità ed autonomia nei rapporti tra i Partiti comunisti;

2) ricerca di collegamenti con le forze lavoratrici e progressiste dell'Europa occidentale (Socialdemocrazia tedesca, Laburismo inglese, ecc.).

* * *

Nel quadro dell'attività della sezione, data la caratteristica del quartiere, è stata ribadita l'importanza dell'azione antifascista e la necessità di approfondire la conoscenza della composizione sociale del quartiere stesso per rendere più incisiva l'azione del partito e per cercare la saldatura tra i problemi specifici della zona e la linea generale del partito. In questa situazione, vanno inquadrati quei problemi cittadini che sono più accentuati nel quartiere, collegandoli al decentramento amministrativo democratico e unificandoli nelle lotte per dare sbocchi democratici alla crisi del centro-sinistra: case e baracche, occupazione, scuola e tempo libero, servizi sociali e sanitari, verde e traffico.

A tale proposito la democratica conquista dell'Istituto regionale (che non a caso è posta nell'impossibilità di agire dalle resistenze accentratrici e dal sabotaggio delle forze reazionarie all'interno stesso del centro-sinistra) confermando ed esaltando la scelta delle autonomie e dell'autogoverno, ripropone in modo nuovo anche la questione del funzionamento delle Circoscrizioni comunali che, se democraticamente strutturate, offrono la possibilità di una reale partecipazione alla gestione del potere nelle strutture territoriali e civili.

* * *

Per quanto riguarda i problemi specifici del partito, è

sentita l'esigenza di un collegamento organico con le altre sezioni del quartiere, con la zona e con la Federazione, pur rimanendo la sezione il centro vitale dell'azione del partito.

E' stata sottolineata la crescita della nostra sezione come iscritti, come quantità e qualità delle iniziative, come quadri e come massiccia presenza di giovani.

Si sono anche individuati dei limiti degli strumenti organizzativi nell'applicazione pratica delle iniziative. Per cercare di eliminarli, devono essere creati una Segreteria che — anche se in deroga allo Statuto del Partito — abbia una funzione di coordinamento e un Comitato Direttivo responsabilizzato, con compito effettivamente dirigente, in cui i compagni abbiano incarichi ben precisi e in cui si discuta sulla base di un ordine del giorno concordato volta per volta, con l'apporto della maggior parte dei compagni all'analisi ed elaborazione dei vari problemi.

Sarà poi compito dei responsabili dei gruppi di lavoro (propaganda, organizzazione ecc.) di concretizzare le decisioni che vengono prese nelle riunioni del C.D. e assicurare che vengano portate avanti e realizzate.

Sarà altresì compito di tali responsabili di essere dei moltiplicatori di forze, cioè di fare in modo che altri compagni si affianchino a loro durante il lavoro da svolgere, affinché essi crescano politicamente per diventare dei futuri quadri politici dirigenti.

Si sente inoltre l'esigenza di fare più discussioni politiche sui vari temi specifici e generali nelle riunioni del C.D., ribadendo il concetto che la funzionalità della sezione, e quindi la realizzazione delle iniziative, si devono fondare sul consenso e la convinzione della giustizia della linea e della strategia del partito.

Però si fa presente che il Comitato Direttivo non do-

vrà diventare né la sede di pure disquisizioni teoriche, né quella della sola concretezza ma che, in tale organo, teoria e pratica devono essere strettamente legate.

E' inoltre necessario costruire, oltre che a Fosso di S. Agnese e a Vigna Mangani, dei gruppi organizzati con dei responsabili nei palazzi dell'I.N.A., dell'INAIL, dell'Immobiliare di viale Eritrea e dei Tranvieri; gruppi che dovranno cercare di recepire i problemi sollevati dai cittadini per dar loro degli sbocchi positivi e stimolare gli altri compagni a partecipare attivamente alla vita ed al lavoro di sezione.

Bisogna anche accrescere e potenziare strumenti fissi di lavoro e propaganda quali: « LOTTA OGGI », la diffusione dell'UNITA', della stampa di partito e dei libri, ecc.

E' stato anche sottolineato il valore ideale e politico che deve avere la conoscenza effettiva dello statuto del partito, sia da parte dei vecchi compagni, sia da parte dei nuovi iscritti.

* * *

Per quanto riguarda il programma di attività che la Sezione intende svolgere in futuro, tenendo conto dell'ampio dibattito e degli interventi specifici su determinati argomenti, i compagni approvano in linea di massima la relazione preparata dal Segretario uscente e fissano i seguenti punti:

Ceto medio

Per la lotta per una trasformazione della Società, una rilevante importanza ha l'alleanza fra la classe operaia e il ceto medio. Si tratta quindi di avvicinare le varie componenti sociali del ceto medio e creare un rapporto con esse, studiandone i problemi e indicandone le soluzioni, di dar vita a strutture associative alternative nel quartiere, per conquistarle
(Segue a pag. 7 - 1ª colonna)

CONSORZIO
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE



 **7315818**

VIA MACHIAVELLI, 50
ROMA

associazione italiana casa

Programmi in attuazione nei piani della 167:

CASILINO, PIANO DI ZONA 23 - ALLOGGI n 80
SPINACETO, PIANO DI ZONA 46 - ALLOGGI n 140

TIBURTINO NORD, PIANO DI ZONA 14 - ALLOGGI n 250
TIBURTINO SUD, PIANO DI ZONA 15 - ALLOGGI n 1.150

INOLTRE, ALLO SCOPO DI FORNIRE IL SUO CONTRIBUTO A TUTTO IL MOVIMENTO IN CORSO PER LA RIFORMA DELLA CASA, L'A.I.C. LANCIÀ FIN DA OGGI UN PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA. L'ADESIONE ALLE COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA, OLTRE CHE OFFRIRE UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLA CASA, COSTITUISCE UNA DELLE FORME PIÙ INCISIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO, CONTRO GLI ALTI COSTI IMPOSTI DALLA SPECULAZIONE PRIVATA E CONTRO IL MECCANISMO DI PRODUZIONE DELLA RENDITA EDILIZIA.

ADERITE ALLA COOPERATIVA A PROPRIETÀ INDIVISA

LA COOPERAZIONE E L'ASSOCIAZIONISMO SONO LE FORME MIGLIORI PER BATTERE LA SPECULAZIONE EDILIZIA.

Abbonatevi a

lotta oggi

Abbonamento sostenitore L. 5.000

Abbonamento annuo L. 1.000

Redaz. e Amministrazione: Via Tigrè, 18-20 - 00199 Roma

EDITORI



RIUNITI

Vranicki, STORIA DEL MARXISMO

Nuova Biblioteca di Cultura pp. 480 L. 2.800

Il primo volume di una grande storia della teoria marxista e del suo confronto con la realtà: da Marx ed Engels, dagli accesi dibattiti della II Internazionale all'analisi del pensiero della Luxemburg e di Lenin.

GLI ANARCHICI

A cura di Aldo De Jaco

Fuori collana
pp. 780 64 illustrazioni L. 8.000

Una proposta "provocatoria" per una rilettura, al di fuori dei luoghi comuni, della storia dell'Italia unita, dalle "estati calde" degli anni '70 al regicidio dell'anarchico Bresci, da Bakunin a Cafiero a Costa.

Bruhat, Dautry, Tersen, LA COMUNE DEL 1871

Fuori collana
pp. 500 ill. 450 L. 10.000
Edizione speciale per la rateale L. 12.000

La storia della Comune attraverso le testimonianze dei protagonisti, la stampa dell'epoca e i documenti d'archivio ignorati per tutto un secolo.

Alberti, ALLA PITTURA

Testo in italiano e in spagnolo - Traduzione di Ignazio Delogu
Fuori collana - pp. 224 16 tavole f.t. L. 10.000

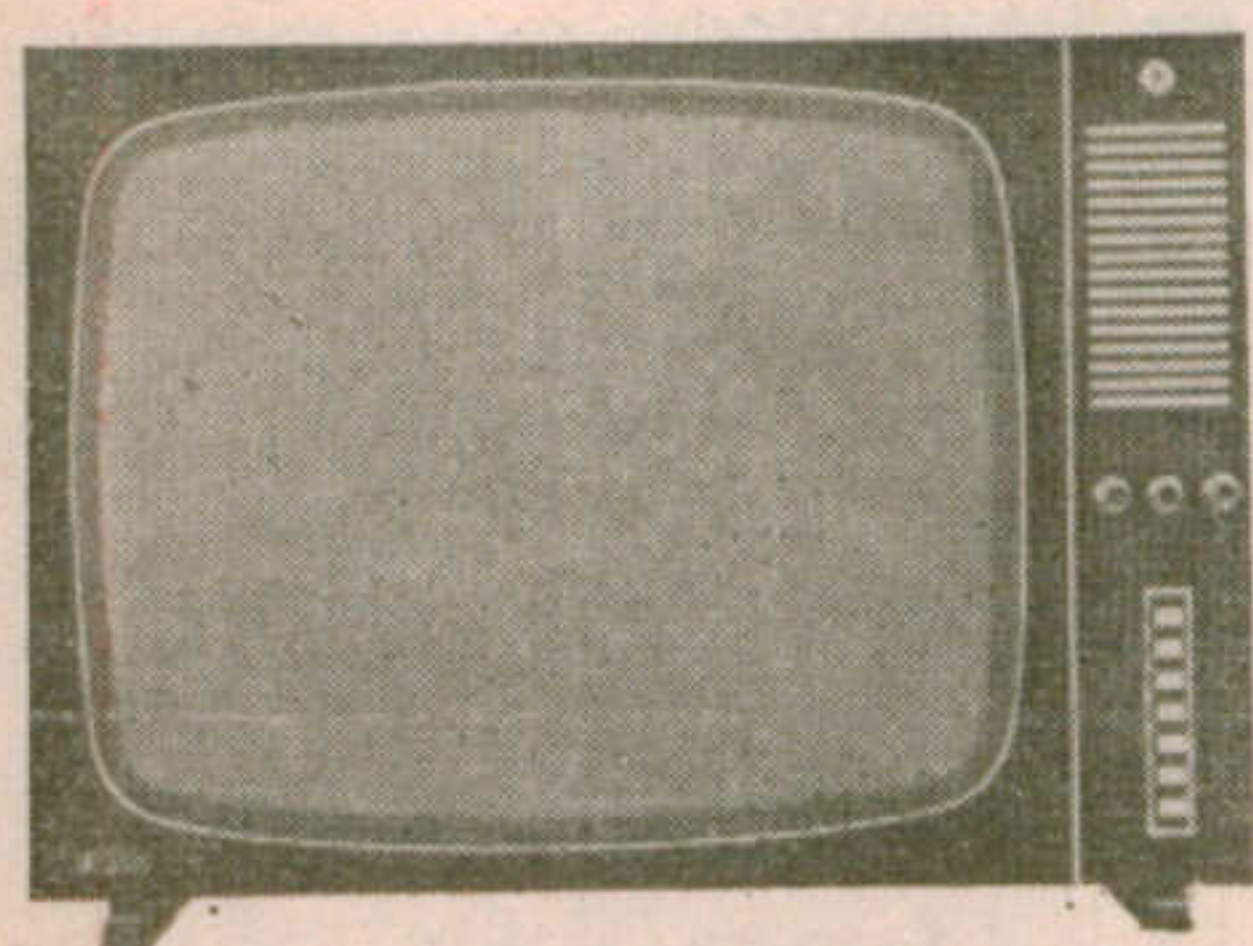
Edizione speciale numerata in 100 esemplari, rilegata in tela con una litografia fuori testo firmato dall'autore L. 40.000.

L'esperienza dei grandi maestri della pittura da Giotto a Leonardo a Picasso rivissuta attraverso la poesia di uno dei maggiori poeti contemporanei, in un libro per il quale Alberti pittore ha realizzato alcune delle sue più originali composizioni.

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

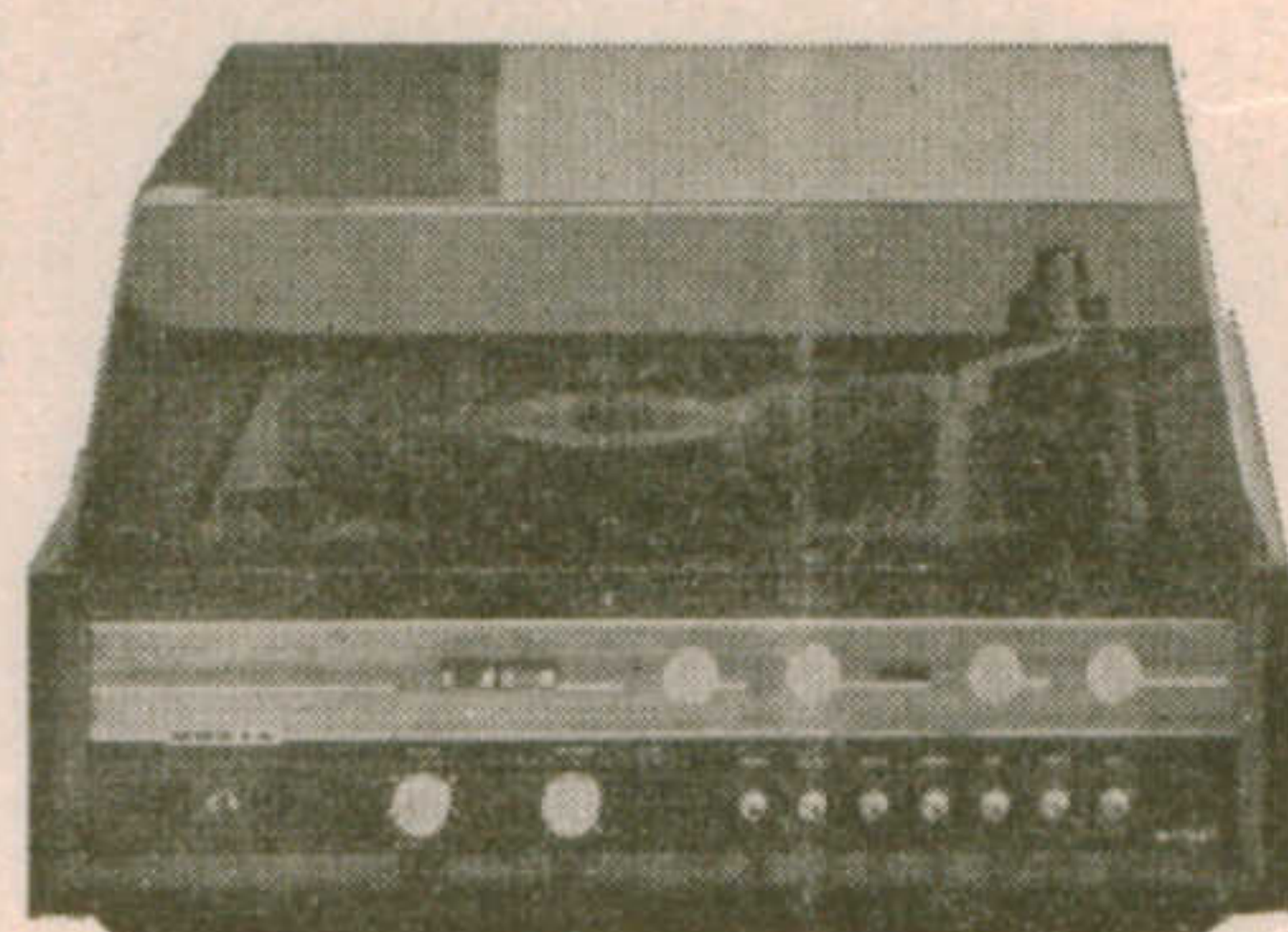
roma . piazza dante, 10 - tel . 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000

UNIPOL

ASSICURAZIONI

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA'

alla lotta generale per le riforme di struttura.

Donne

E' necessario far conoscere il contenuto delle nuove leggi per il divorzio, il diritto familiare, gli asili nido, la tutela delle lavoratrici madri e creare le condizioni per la loro applicazione, accelerando in tal modo la presa di coscienza da parte delle donne, dei loro diritti; occorre promuovere lotte per il diritto al lavoro delle donne e delle ragazze e per i servizi sociali, collegandole alle riforme per lo sviluppo economico del Paese e alla lotta generale per l'emancipazione femminile.

Giovani

E' necessario impostare un discorso organico e concreto sui giovani e con i giovani delle F.C.C.I. che sono già oggi e dovranno diventare in futuro sempre più l'avanguardia di un vasto movimento di massa il cui obiettivo rivoluzionario è porre le basi concrete per lo sviluppo socialista del Paese. E' urgente impostare il lavoro di un gruppo che comprenda tutti i giovani, lavoratori, studenti medi e universitari presenti nella sezione, che metta chiaramente a fuoco i problemi dei giovani:

— rinnovamento della scuola collegato alle lotte della classe operaia, realizzando l'unità degli studenti, degli insegnanti, dei genitori, dei cittadini tutti affinché sia data una soluzione positiva alla questione degli sbocchi professionali e una spinta alla lotta nel quartiere;

— promozione dell'associazionismo culturale per una proficua utilizzazione del tempo libero, da realizzare nel quartiere attraverso il potenziamento del Circolo culturale Nemorense, la cui attività deve essere seguita con il massimo interesse;

— esaltazione dell'ideale internazionalista e rivoluzionario del Partito che si verifichi nella prassi e non nel dogmatismo, affinché esso divenga il punto di riferimento teorico e pratico di tutta quella massa di giovani in crisi per il crollo degli ideali borghesi.

E' demandato al Comitato Direttivo di Sezione l'impegno a fissare tempi e modi di realizzazione pratica dei suddetti obbiettivi.

Onore a Mauro Scoccimarro



Una grave perdita ha colpito il Partito Comunista Italiano e tutto il movimento operaio italiano. Il due gennaio, all'età di 76 anni, è morto il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Direzione del Partito Comunista Italiano. Socialista dal 1917 fu, nel 1921, tra i fondatori del P.C.I. Distinguono la sua figura di combattente per il socialismo e la democrazia più di 50 anni di lotte. Per la sua opposizione al fascismo fu condannato dal tribunale speciale del regime a 21 anni di reclusione di cui scontò tra carcere e confino più di 16 anni. Fu tra i protagonisti del Paese uscito dalla Resistenza, contribuendo, con la sua fede negli ideali di libertà e democrazia, alla ricostruzione del Paese dopo il triste ventennio fascista, e fu per oltre venticinque anni dirigente del Partito e membro del Parlamento.

A questa figura di combattente per la libertà e per il socialismo i compagni della Sezione Nomentano rendono un commosso omaggio.

Tavola rotonda sul tema:

IL FASCISMO DEGLI ANNI '70

Folta presenza di pubblico, particolarmente di giovani, alla tavola rotonda sul tema « Il fascismo negli anni 70 » svoltasi sabato 20 nei locali della sezione del P.S.I. di Salaria-Nomentano-Vescovio.

Il segretario della sezione del P.S.I., che ha presieduto al dibattito, ha indicato le ragioni dell'incontro nel pericolo reale costituito dal modo nuovo di penetrazione del fascismo tra le masse e nella conseguente necessità di un rilancio antifascista nel quartiere.

Gli oratori ufficiali, il Deputato del gruppo del P.C.I. Giannantoni, il segretario regionale del P.S.I. Crescenzi e il consigliere comunale della D.C. Cabras, hanno messo in evidenza i diversi fattori che hanno ridato vitalità al M.S.I., che si presenta nella

doppia veste di partito dell'ordine e di organizzatore delle squadracce teppistiche.

Per Crescenzi il neofascismo ha le sue origini nella recessione economica e nella contestazione giovanile, nella mancata applicazione della politica delle riforme, che la D.C. non può negare, ma che la destra interna di questo partito, non vuole realizzare; cose queste che hanno generato paura, e confusione e quindi possibilità di presa da parte della propaganda di destra, resa più baldanzosa dalla mancata soluzione dei molti problemi. Anche le sinistre hanno molte responsabilità, secondo Crescenzi, in quanto non sempre hanno saputo adeguarsi alla crescita della società. Responsabilità vi sono nel P.S.I. che, con una politica spesso sciat-

ta, più che tendere a modificare la politica del centro-sinistra ha, a volte, aderito ai suoi difetti.

Per il democristiano Cabras il neofascismo nasce anche dalla reazione delle destre che si sono trovate a fare i conti con forti pressioni delle masse: lotte sindacali dell'autunno 69, conquiste politiche degli operai all'interno delle fabbriche, presa di coscienza dei giovani sui problemi della scuola e conseguente richiesta di una sua reale riforma. Gli interessi speculativi sono stati minacciati e colpiti, e i gruppi sociali e politici, particolarmente legati alla speculazione edilizia e delle aree di urbanizzazione, hanno reagito con il ricatto di crisi nel settore, cercando in realtà la difesa dei loro interessi in uno sbocco verso il centrismo, primo passo per prospettive di potere delle destre.

Per il compagno Giannantoni uno dei settori principali su cui il neo fascismo ha potuto far leva per mobilitare una parte dell'opinione pubblica è la scuola. Scuola fascista per gli arretrati contenuti culturali, per la scarsa preparazione dei docenti e perché governata ancora dal T.U. delle leggi fasciste di Bottai e De Vecchi. Né, per contro, il governo ha saputo dare risposte adeguate alle richieste del mondo della scuola per la riqualificazione dei titoli di studio, per una reale preparazione tecnica e professionale capace di dare reali sbocchi di occupazione qualificata e per il mancato adeguamento dell'edilizia scolastica.

Bisogna perciò battere nella scuola il neofascismo con una lotta a fondo, non fatta solo di denunce, ma ponendosi obiettivi che possano vedere schierati unitariamente insegnanti, studenti, genitori e rappresentanze operaie come forze rinnovatrici.

Giannantoni ha continuato affermando che altro spazio viene lasciato al neofascismo dall'anticomunismo, che purtroppo viene sbandierato anche da certi partiti democratici. Ha inoltre affermato che la carta costituzionale è un obiettivo che ha in sé valori di democrazia avanzata e che i comunisti non tentano di ingannare nessuno quando chiedono l'unità delle forze democratiche per la realizzazione di questi obiettivi.

Sono seguiti numerosi interventi, dai quali è scaturita la necessità di formare un comitato antifascista che operi nel quartiere per isolare i fascisti attraverso una continua, costante presenza de-

mocratica su tutti i problemi economici-sociali, ne denunci i falsi ideologici e prenda delle iniziative per far meglio conoscere ai cittadini che cosa è stato e cosa è il fascismo.

Al termine è stato votato il seguente ordine del giorno costitutivo del comitato antifascista:

I partecipanti alla Tavola rotonda sull'antifascismo, tenutasi il 29 gennaio 1972 presso la Sezione del PSI di Via Lariana 8, decidono di dar vita ad un Comitato antifascista di quartiere al quale possono aderire i partiti democratici, le associazioni e i comitati di quartiere, le organizzazioni di massa e gli organismi giovanili sorti nelle scuole, uomini di cultura, ecc.

Scopi del Comitato sono:

— una costante presenza volta a democratizzare i rapporti all'interno della scuola ed un conseguente appoggio ad ogni forma di lotta finalizzata verso l'acquisizione di questo importante obiettivo;

— un'azione di orientamento politico nei confronti della cittadinanza ed in particolare verso i ceti medi volta a chiarire come l'attuale sistema economico colpisca gli interessi della grande maggioranza dei cittadini ed in particolare della classe operaia e dei ceti intermedi (impiegati, commercianti, artigiani, piccoli imprenditori, ecc.);

— diffusione di ogni documentazione atta a porre in luce il carattere antidemocratico, repressivo, antisocia-

le e anticulturale del fascismo;

— iniziative per dibattere coi cittadini e gli studenti il significato degli attacchi fascisti alle istituzioni repubblicane e ai partiti antifascisti che ad essa hanno dato vita;

— richiesta della più rigorosa applicazione della legge n. 645 del 1952 che vieta, sotto qualsiasi forma, la ricostituzione del defunto partito fascista;

— conseguente costituzione di un collegio legale per perseguire le azioni teppistiche degli squadristi fascisti;

— pressante e ferma denuncia presso gli organi di Polizia e presso la Magistratura delle azioni teppistiche, nei casi in cui si determi-

na, della collusione della Polizia con queste.

Il Comitato si impegna a far fronte ad ogni eventuale spesa necessaria per il raggiungimento degli scopi prefissi attraverso liberi contributi o sottoscrizioni specifiche.

IL COMITATO PROMOTORE

Partiti democratici della II circoscrizione (PCI, PSI e, per la sinistra DC, il Consigliere Cabras);

Circoli giovanili FGC-FGS; Comitato dei genitori Vescovio Nomentano;

Circolo Culturale Nomentano;

Comitato antifascista d'iniziativa democratica fra i genitori degli studenti del Giulio Cesare;

Quartiere e Comunità.

VALPREDA: il processo che scotta

Più di due anni fa, il 12 dicembre 1969, scoppiarono a Milano e a Roma le bombe che fecero 16 morti e 90 feriti. Questi criminali attentati si collocavano in un momento di forte avanzata nella classe operaia, delle masse popolari e di ceto medio e intermedio italiane, sulla spinta di quella grande lotta politico-sociale — l'"autunno caldo" — che ha conquistato ai lavoratori italiani nuove e più grandi posizioni di potere e di democrazia nella fabbrica e nella società. Per tutto il '69, tra l'indifferenza della polizia, ci furono in Italia una media di due attentati al giorno con tanto di firma fascista.

La strage di Milano non era quindi del tutto inattesa: non dimentichiamo l'incendio del "Reichstag" e l'attentato al teatro "Diana" di Milano, che spianarono a suo tempo la strada rispettivamente a Hitler e Mussolini. Il blocco reazionario ha sempre ordito sanguinose provocazioni per stroncare la forza delle masse popolari. Perciò all'indomani della strage, noi comunisti ci chiedemmo: a chi giova?

Queste bombe giovano ai reazionari — dicemmo —, dietro di esse si nasconde un disegno di repressione molto ampio che vede uniti in un abbraccio criminale gruppi economici colpiti dall'"autunno caldo", alcuni settori dell'apparato dello Stato e le centrali della provocazione antipopolare che trovano la loro ispirazione dentro e fuori dell'Italia.

Mettemmo in guardia i lavoratori da questi pericoli ed essi dimostrarono la loro maturità facendo ala a migliaia, in silenzio commosso e con grande senso di responsabilità, alle vittime di Milano, senza cadere nel tranullo della provocazione. I fatti ci hanno dato ragione: da più di due anni chiediamo insieme a tanta parte dell'opinione pubblica che piena luce venga fatta sulla strage di Milano.

Solo ora, sotto la spinta della pressione popolare che si fa di giorno in giorno più incontenibile, è stata fissata per il 23 febbraio la data del processo a colui che viene presentato come il maggiore imputato: Pietro Valpreda. Per due anni quest'uomo è stato lasciato a marcire in carcere e ha visto le sue condizioni di salute aggravarsi sempre di più, mentre sempre ha rivendicato, instancabilmente, il suo diritto ad avere un regolare processo, sempre ha domandato agli inquirenti quello che ogni uomo della strada si è chiesto almeno una volta: «Ma se è colpevole perché aspettano tanto a processarlo?».

Nel frattempo l'anarchico Pinelli, a pochi giorni dalla strage, è volato dalla finestra della questura di Milano e ancora non si sa come.

— Gli ufficiali e i graduati che per una ragione o per l'altra hanno avuto a che fare con la morte di Pinelli sono stati promossi di grado.

— Udo Lemke, uno dei principali testimoni (aveva dichiarato di aver visto quegli stessi fascisti che gli avevano proposto di compiere attentati simili a quelli del 12 dicembre, allontanarsi di corsa,

dopo l'esplosione, dall'Altare della Patria) è stato rinchiuso in manicomio e tolto dalla circolazione.

— I testimoni Casile e Aricò, insieme all'imputata Annalise Borth sono periti per un incidente stradale in circostanze poco chiare.

— Il taxista Rolandi, superteste dell'accusa, è morto di polmonite secca senza che nessuno abbia mai potuto conoscere i risultati della perizia necroscopica.

E per finire, i fascisti implicati in qualche modo con tutta la faccenda sono scappati in Spagna e Portogallo.

Come si vede in questi due anni il quadro generale dei fatti di Milano si è fatto sempre più fosco: per questo vogliamo che la data stabilita per il processo Valpreda sia rispettata. Nessuno si illuda. In questo processo vogliamo chiarezza e con noi la vogliono i lavoratori italiani, i democratici, i cittadini che hanno lottato per questi due lunghi anni e oggi lottano ancora contro quel piano "reazionario" che, servendosi dei mercenari fascisti, dalle bombe di Milano ha tentato fino ad ora di mettere il bavaglio alle masse popolari: inutilmente, chi è stato sempre rintuzzato e ricacciato indietro nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, nella società.

ALMIRANTE CORRESPONSABILE DELLA MORTE DEGLI ITALIANI CHE NON SERVIRONO I NAZISTI

IL SEGRETARIO DEL MSI INCHIODATO PER FALSITÀ DAL TRIBUNALE

La corresponsabilità di Giorgio Almirante, segretario del MSI, collaborazionista repubblicano nelle fucilazioni dei partigiani e di tanti italiani che si rifiutarono di servire i nazisti, è ora provata e sanzionata da un verdetto della magistratura. E' questo il senso della sentenza pronunciata nella tarda notte di venerdì dai giudici del tribunale di Reggio Emilia i quali hanno assolto completamente quattro dirigenti della federazione socialista che, in un manifesto, avevano definito Almirante «massacratore e torturatore di italiani, capo di gabinetto di un ministro repubblicano». Con la stessa sentenza il segretario del MSI è stato condannato al pagamento di tutte le spese processuali. Inoltre, nei suoi confronti, sarà aper-

to un procedimento per falsa testimonianza.

Il processo di Reggio Emilia è uno dei tanti che il caporione missino ha incautamente provocato in diverse città, dopo la pubblicazione su l'Unità del famoso manifesto apparso nel maggio del 1944 sui muri della Maremma Toscana. Quel manifesto firmato «per il ministro Mezzasoma il capo di gabinetto Giorgio Almirante», riproduceva una circolare nella quale si riportavano i principali passi del bando emesso dal governo repubblicano, il 18 aprile del 1944, per intimare ai partigiani, ai giovani di leva, ai soldati non collaborazionisti, di presentarsi ai comandi nazisti entro il 25 maggio, pena la fucilazione alla schiena senza processo.

Nelle strade del nostro quartiere solidarietà con gli operai in lotta



Sul tema dell'occupazione e per un nuovo tipo di sviluppo economico è stata organizzata nel nostro quartiere, sabato 8 gennaio, una manifestazione unitaria promossa dalle locali Sezioni del PCI, PSI, PRI e PSIUP.

Alla manifestazione, cui hanno partecipato circa 1000 persone, fra le quali moltissimi giovani della FGC e della FGS, hanno aderito in massa i lavoratori delle numerose fabbriche occupate ed in particolare quelli del vicino Lanificio Luciani di Pietralata, ultima fabbrica in ordine di tempo, a chiudere i battenti. Gli operai l'hanno occupata e sono ora in lotta, assieme a quelli delle altre fabbriche romane, non solo per difendere il loro posto di lavoro ma soprattutto per chiedere un nuovo tipo di sviluppo economico a Roma e nel Lazio che consenta una diversa e completa utilizzazione delle risorse e la piena occupazione.

Via Mascagni

Scuola o speculazione privata?

E' noto che a Via Mascagni c'è un'area che il Piano regolatore destina a M3, cioè a « servizi sociali di quartiere ». E' altrettanto noto che su quell'area è stata prevista la costruzione di una scuola, il cui finanziamento rientra nella legge n. 641. Quest'opera fa parte delle tante previste, finanziate e non ancora realizzate; a elencarle tutte si tratta di decine e decine di miliardi di opere pubbliche che attendono da anni di essere realizzate!

Per tornare a Via Mascagni, qualche tempo fa si venne a sapere che, da parte del Comune, era stata rilasciata una licenza di costruzione per edifici d'abitazione proprio sull'area destinata a scuola; un'operazione, quindi, che favorirebbe alcuni speculatori dell'edilizia a svantaggio della cittadinanza del quartiere che attende da anni la costruzione di una scuola.

La storia della Luciani costituisce un esempio clamoroso di una errata politica economica che ha come risultato la disoccupazione e lo sperpero del pubblico denaro.

Azienda costruita nel 1946 (non più competitiva rispetto ai moderni criteri tecnologici del settore) si trovò in crisi dal novembre 1965 con 1.070 dipendenti, drasticamente ridotti a 280 nel 1968, i quali, prima di essere licenziati, furono strumentalizzati per far ottenere un finanziamento dallo Stato di 800 milioni (legge 1470) e di 500 milioni dall'IMI che avrebbe dovuto permettere una ristrutturazione dell'azienda.

Dopo aver ottenuto i finanziamenti furono licenziati circa 700 dipendenti. Le maestranze, unite ai Sindacati, dopo aspra lotta, ottennero che il numero dei dipendenti fosse portato agli attuali 430, ma della promessa ristrutturazione non se ne parlò più. Dal 1° gennaio 1967 gli

amministratori non versarono i contributi di legge agli istituti previdenziali per una somma che a tutt'oggi (fra sanzioni, interessi e contributi) ammonta a 1 miliardo e 800 milioni.

A questa situazione l'INPS reagì chiedendo il fallimento dell'azienda per poter recuperare il credito, ma l'intervento delle maestranze e dei sindacati ha allontanato la scadenza del fallimento. I lavoratori della Luciani assieme a quelli della Coca Cola, Filodont, Cagli, Lord Brummel, Vegua Stampa, Aerostatica, Sorelle Fontana, Pantanella e di tante altre fabbriche stanno lottando contro la smobilizzazione e perché l'intervento dello Stato si attui nel quadro di una nuova politica economica.

Quella finora seguita ci ha dato, da un lato, 1 milione di disoccupati, 5 milioni di emigrati, 1 milione di lavoratori a domicilio con sottosalaro (principalmente donne), una diminuzione dell'8% dell'occupazione femmi-

nile; dall'altro, ...miliardi stanziati per l'edilizia scolastica e popolare non ancora utilizzati che potrebbero rendere disponibili più case e più scuole per tutti e dare contemporaneamente lavoro agli edili disoccupati.

Dei fatti della Luciani e delle altre fabbriche occupate, dei problemi connessi all'occupazione operaia e studentesca, della necessità di una svolta radicale nel tipo di sviluppo economico, della repressione nelle scuole e della drammatica situazione dei baraccati si è parlato, a conclusione della manifestazione, in un pubblico dibattito, svoltosi a Piazza Gimma, al quale hanno preso parte numerosi cittadini e i rappresentanti delle fabbriche occupate e delle forze politiche e sindacali.

Nel corso del dibattito e durante il corteo per le vie del quartiere è stato distribuito un volantino, a nome del PCI, PSI, PRI e PSIUP.

Alloggi per i baraccati

OCCORRE REQUISIRLI NON COMPRARLI!

Il Consiglio comunale ha approvato le delibere della giunta monocolore DC che consegnano sei miliardi e 464 milioni ad alcune società immobiliari per l'acquisto di 604 appartamenti che saranno assegnati ai baraccati e ai senzatetto. Con l'acquisto a prezzo salato di questi 604 appartamenti la Giunta ha tutt'altro che risolto il drammatico problema dei senzatetto e mantenuto i suoi impegni. All'inizio dello scorso mese di dicembre, in occasione del-

le clamorose proteste dei baraccati, sulla spinta dell'opposizione di sinistra, il Comune si impegnò a reperire entro Natale almeno cinquemila alloggi; non ci è riuscito appunto perché non ha voluto imboccare la strada più logica e migliore, quella della requisizione, ma ha cercato di affittare case, ricevendo risposte negative visto che i costruttori volevano vendere e realizzare miliardi alle spalle della collettività.

E' stato anche detto — e la notizia non è stata smentita — che la paternità dell'operazione sarebbe da attribuire all'ex assessore socialdemocratico Pala, non nuovo ad operazioni del genere. Della cosa è stato investito l'Aggiunto del Sindaco della seconda Circoscrizione Durastante fin dal mese di ottobre, ma per suo mezzo non è stato possibile ottenere nulla, anche per il disimpegno assunto dal Durastante negli ultimi tempi in conseguenza di contrasti interni al suo partito (la Democrazia Cristiana).

Sta di fatto, però che il Comune ha rilasciato una licenza di costruzione prima che quell'area fosse vincolata a M3.

Come sia possibile tutto ciò resta un mistero. Certo è che — se non si interverrà a tutti i livelli — sarà premiata ancora una volta la speculazione!

* * *

P.S. - Si dice che nell'area di V. Mascagni dovrebbe sorgere una chiesa il cui costo sarebbe di 150 milioni e per la quale sarebbe in corso una sottoscrizione.

COSTITUITO IL COMITATO INQUILINI DEI PALAZZI "PIPERNO,"

Poco prima delle feste di fine d'anno, circa cento inquilini dei palazzi di proprietà del Sig. Piperno, siti in Viale Etiopia e Piazza Addis-Abeba, si sono riuniti al cinema Libia in una viva-ace assemblea, per esaminare insieme i modi migliori per fare rispettare i loro diritti.

L'Avv. Carpaneto, segretario del Comitato riduzione fitti della Unione Nazionale Inquilini (UNIA) ha aperto l'assemblea spiegando come i 200 sfratti di Viale Etiopia non siano un caso isolato, ma facciano parte del tentativo di sopraffazione messo in atto dal Piperno e da altri grossi proprietari in altri quartieri, in violazione della legge n. 833 (blocco degli affitti e degli sfratti fino al 31 dicembre 1973). Ciò è potuto avvenire — ha precisato — a causa della mancanza quasi assoluta di case a fitto equo che dovrebbero fornire ai lavoratori sia lo Stato, sia gli Enti locali, sia gli Enti assicurativi che dipendono dal Ministero del Tesoro. Questi ultimi, purtroppo, per certi aspetti tendono a seguire la stessa politica dei costruttori privati: quella cioè di ricavare il massimo profitto dai fitti e dai servizi degli immobili di loro proprietà.

Ecco perché — ha detto l'Avv. Carpaneto — in questo caso come negli altri occorre l'azione compatta di tutti gli inquilini quelli già colpiti da sfratto e quelli non colpiti, quelli che hanno in corso azioni legali in-

dividuali e quelli che non ne hanno. Solo l'unione di tutti gli inquilini costringerà il Piperno a rispettare i suoi impegni di legge. Tra questi impegni, c'è anche quello di fornire i servizi, in particolare il riscaldamento, al minore prezzo possibile e con il controllo democratico degli utenti (legge 833). In tutti i casi — ha precisato l'oratore — in cui gli inquilini si sono conquistata la gestione diretta del riscaldamento, non solo non si è verificato l'aumento del 50% imposto l'anno scorso dai proprietari sia privati che pubblici (vedi INA), ma si è perfino risparmiato qualche cosa.

Tra gli interventi, molto interessante è stato quello di un inquilino che ha spiegato come, da una indagine da egli stesso condotta è risultato che da ogni palazzina, il Piperno ricava ogni stagione circa 800.000 lire dalla sola gestione del riscaldamento (e cioè 8 milioni per i dieci palazzi di viale Etiopia). Egli ha poi denunciato la manovra del proprietario che cerca di confondere gli inquilini, promettendo loro, per esempio, un appartamento più grande allo stesso prezzo, ma con un contratto nuovo che li pone automaticamente al di fuori della protezione della legge 833: per cui fra un anno, questi inquilini potranno essere aumentati del 100%, sfrattati, a piacere. In quanto alle vendite, sono un inganno perché le cosiddette « facilitazioni » (meno contanti, più mutuo) fanno sì

che la casa, allo scadere del mutuo, costerebbe circa 3 volte il prezzo di partenza. E intanto il Piperno risulterebbe formalmente un modesto proprietario, modestamente tassabile!

Al termine degli interventi sono state proposte e firmate due lettere al Sig. Piperno. Nella prima si fa presente che le lettere di sfratto inviate a 200 famiglie

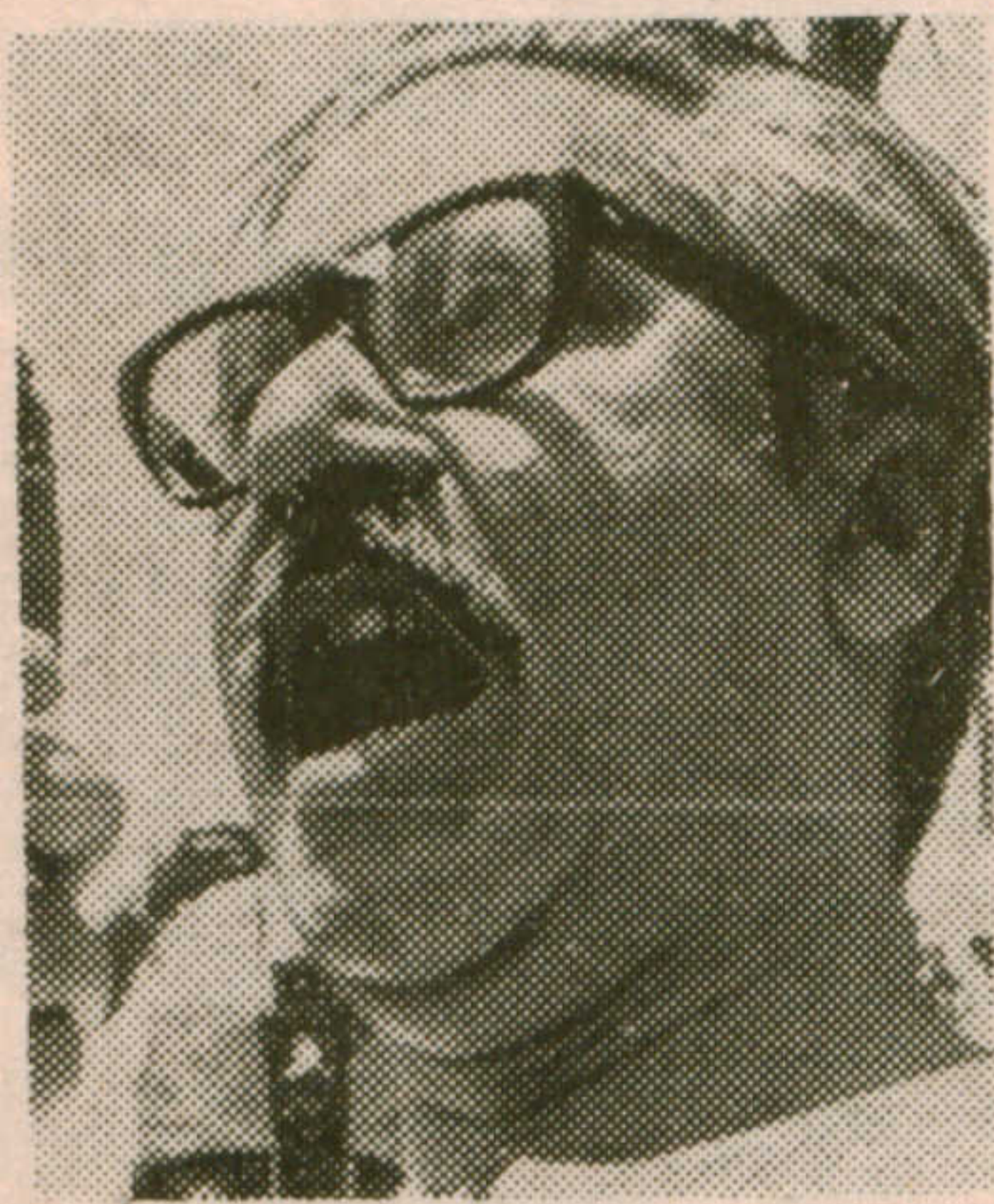
dei palazzi di Viale Etiopia — Piazza Addis-Abeba sono assolutamente illegali ai sensi della legge 833 e che, conseguentemente, il Piperno è invitato a cessare i suoi tentativi di intimidazione. La seconda lettera chiede il controllo degli inquilini sulla gestione del riscaldamento e degli altri servizi.

Infine l'assemblea ha designato sette rappresentanti degli inquilini, che sono stati incaricati di mantenere i contatti con l'UNIA e di coordinare il proseguimento dell'azione.

UN'INIZIATIVA DEI GIOVANI COMUNISTI CONTRO IL CAROVITA



Nei giorni precedenti il Natale i giovani della F.G.C.I. Nomentano hanno svolto dinanzi ai grandi magazzini del quartiere una inchiesta sul carovita e sugli aspetti del parossismo consumistico al quale i cittadini sono indotti nel periodo delle feste di fine anno. Numerosi cittadini avvicinati nel corso di brevi interviste, hanno chiaramente individuato nella passività del governo nei confronti dei grossi speculatori la responsabilità del continuo aumento del costo della vita ed hanno espresso l'esigenza di giungere ad una riforma dell'intera rete di distribuzione dei prodotti.



Benvenuto Bangla Desh! 70 milioni di abitanti di una nazione oppressa dal colonialismo britannico prima, dai ceti privilegiati del Pakistan occidentale poi, sono finalmente liberi di costruire il regime per il quale si erano pronunciati l'anno scorso, tramite regolari elezioni, approvando alla quasi unanimità il programma riformatore della Lega Awami.

Al Primo Ministro Sheikh Mujibur Rahman, che scontò mesi di dura prigionia nel Pakistan occidentale, per il solo fatto

Quadrante nte rnazionale

di avere vinto quelle elezioni, vadano gli auguri di tutti i democratici del mondo per il successo del suo difficile lavoro di ricostruzione e di sviluppo di una delle nazioni più povere, ma insieme più coraggiose del continente asiatico. (Nella foto: Mujibur Rahman).

* * *

Anche in Thailandia i partigiani sono usciti allo scoperto, contro gli occupanti americani e il governo fantoccio di Bangkok. E come prima impresa, hanno distrutto tre grossi bombardieri su una base militare statunitense. La televisione italiana non ha osato dire, questa volta, che erano i soliti « Nord-Vietnamiti », come fa regolarmente quando si tratta del Laos o della Cambogia. In realtà nel Vietnam, Laos, Cambogia e ora in Thailandia le popolazioni hanno preso le armi

in pugno per dire: basta con gli occupanti americani ed i governi da loro imposti, vogliamo l'indipendenza... E i partigiani hanno condotto così bene la loro guerriglia, che Nixon rinuncia ormai a battersi in campo aperto, ritirando gran parte delle sue truppe. MA NON RINUNCIA AL GENOCIDIO! In tre anni, egli ha buttato sull'Indocina più bombe che Johnson in cinque. Uccidere, distruggere indiscriminatamente senza rischiare la pelle, tale è oggi la politica ufficiale per il mantenimento della presenza americana (degli interessi dei monopoli americani, cioè) nell'Asia Sud orientale. Ma di questi crimini i governanti americani, un giorno, dovranno pure rispondere...

* * *

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Santiago Carillo, Se-

gretario generale del PC spagnolo, questo messaggio:

« Abbiamo accolto con sdegno la notizia della condanna a ventun anni di carcere inflitta dal tribunale franchista al compagno Lucio Lobato, membro del Comitato Centrale e del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo. Il coraggioso atto di accusa che il compagno Lobato ha pronunciato dinanzi ai giudici, per rivendicare una amnistia generale e per esaltare il processo di unità di tutte le forze antifasciste che combattono contro la dittatura franchista, per la libertà e la democrazia, è un documento che fa onore al vostro Partito e a tutti i suoi militanti. Ti prego di far pervenire al compagno Lobato la ammirazione dei comunisti italiani e mia personale, e l'assicurazione che insieme a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane rafforzeremo la solidarietà con la lotta del popolo spagnolo. Fraternalmente Luigi Longo ».